

# Frontiera di Pagine

magazine on line

[www.polimniaprofessioni.com/rivista/](http://www.polimniaprofessioni.com/rivista/)

---

PSICOANALISI

## Rivoluzioni frommiane

SECONDA PARTE

di Guido Rutili

Prato, 21 maggio 2018



*La psicologia come scienza ha i suoi limiti, e come la conseguenza logica della teologia è il misticismo, così la conseguenza diretta della psicologia è l'amore<sup>1</sup>*

L'amore è inizialmente trattato da Fromm come effetto di una solitudine esistenziale, che riesce a trasformarsi in atto compiuto soltanto attraverso l'unione universale.

---

<sup>1</sup> Erich Fromm, *L'arte di amare*, Mondadori editore, 1986 Milano

L'universale appartiene a Dio, così come "quel" tipo di unione nucleare col creato e col trascendente. L'unione immanente la rispecchia da quaggiù (allo stesso modo in cui la generazione di un figlio rispecchia la creazione) attraverso la congiunzione tra maschile e femminile.

L'unione universale poggia sull'amore universale, quella umana sull'amore polare inteso come campo gravitazionale che spinge il principio femminile verso quello maschile; se in ambedue i casi l'amore è arte, si passa da "arte dell'Anima" (di subodorare l'eterno) a "arte della mente" (di riconoscere l'altro prossimo idoneo).

In ogni caso abbiamo redenzione: guarigione mistica da una parte, trattamento psicoterapeutico dall'altra. Pace dell'anima o benessere psicofisico.

Ancora una volta semplice, ancora una volta sorprendente.

Fromm parla quando tace, nel riverbero delle parole appena pronunciate. Così facendo, definisce.

La conseguenza del logos del soffio vitale (psicologia, perché le parole pesano), o chiave di traduzione dalla lingua degli angeli a quella con cui noi non-divini possiamo comunicare, è l'attrazione polare.

Cos'ha da invidiare, tale speculazione umanistica, alla recente scoperta della parentela tra gravità e tempo, ultima frontiera della fisica quantistica, acme della ricerca dissecante-analitica, reiterata all'infinito da refusi nevrotico-mercuriali ormai connaturati nell'uomo moderno?

Amore: attrazione tra istanze.

Gravità: attrazione tra corpi.

Misticismo: attrazione verso Dio.

Tempo: attrazione tra eventi quantistici.

Assiomi equivalenti che si ripetono in diverse dimensioni?

Con la domanda ancora sospesa abbassiamoci di quota, torniamo nel solo dominio dell'uomo e parliamo di principi, di biologia e, al limite, di psicologia.

*"[...]si leva un bisogno più immediato, più biologico: il desiderio di unione tra il polo maschile e quello femminile. Il concetto di questa polarizzazione è espresso in modo efficace nel mito che in origine l'uomo e la donna erano un unico essere, che furono tagliati a metà, e da allora ogni maschio è alla ricerca della parte femminile di sé stesso, in modo da potersi riunire con essa.*

*[...] La polarizzazione sessuale porta l'uomo a cercare l'unione in modo preciso: quello della fusione con l'altro sesso. La polarità tra maschio e femmina esiste anche "tra" ogni uomo ed ogni donna. Così come fisiologicamente l'uomo e la donna hanno in sé gli ormoni del sesso opposto, essi sono anche bisessuali in senso psicologico. Portano in sé stessi il principio del ricevere e del dare, della materia e dello spirito"<sup>2</sup>*

Difficile scappare dalla riflessione, leggendo certi pensieri.

C'è un motivo.

Fromm è un cannocchiale.

---

<sup>2</sup> *Ibidem*

Lo stesso con cui Galileo ebbe l'occasione e la fortuna di diventare eretico e lo stesso che permise a Copernico di ribaltare gli schemi antropocentrici, rendendoli "principio-centrici".

Se osserviamo da fuori lo "strumento ottico" Fromm possiamo bearci della scorrevolezza della sua scrittura, della bellezza formale e del messaggio costante e fluido, ma guardandoci dentro, rischieremo di comprendere!

Dall'inizio: difficile pensare all'amore senza considerare l'attrazione di genere, perché si riforma il tao, prende anima la matrioska della vita in cui, alla Ficino, il piccolo è come il grande e il grande come il piccolo.

Tale dinamica di seduzione agganciamento e sintesi, avviene tra principi prima ancora che tra generi.

Ed ecco che prende corpo la psicologia; sebbene l'Arte di amare non abbia alcuna pretesa di essere uno strumento tra le mani del professionista psicologo, si innalza a trattato fondamentale per tale figura.

Dice in questi passaggi che l'ermafrodito psichico che abita il nucleo di ognuno rappresenta già il luogo di convivenza taoista e gravitazionale tra due energie di genere e che l'attrazione maschio-femmina "somatici" semplicemente lo ricorda, senza tuttavia rappresentare l'elemento causale.

Dice che l'accoppiamento sessuale e sessuato che reca la nuova vita biologica rispecchia la morula psichica che porta all'integrità dell'Io.

Dice che l'equilibrio tra maschile e femminile determina l'uomo più di quanto altri equilibri corollari possano fare, poiché il mysterium coniunctionis è tra re e regina, nord e sud, padre e madre, positivo e negativo, non tra altre polarità, ammesso che esistano.

Forgia l'uomo dall'Anima androgina, ricavandolo da una pietra che al suo interno già l'ospitava, come un novello Michelangelo, dimostrandoci che il maschio senza femmina e la femmina senza maschio non creano il campo e proprio per questo ogni essere, seppure caratterizzato più dall'uno che dall'altro, non può negare che l'altra parte lo costituisca.

Nella prassi terapeutica ritengo che questo sia un caposaldo.

Per ogni professionista: partire dal nucleo, dall'istanza più interna alla più esterna, dagli equilibri archetipici dell'Io, prima di curarsi di ciò che gli gravita attorno.

Difficilmente avremo la comparsa del disagio in una persona che ha ben presente l'istanza di padre e quella di madre nucleari; perché dunque curare i processi nevrotici ignorando che, alla loro base, qualcosa lavora seguendo asimmetrie non fisiologiche?

L'Io bisessuato. Fresco di conio frommiano: rivoluzione numero 2!

E se Fromm, anch'esso umano e dunque fallace, afferma che il padre della psicoanalisi sbagli (scrivendo: *Egli [Freud, N.d.A.] espresse questa teoria nel volume "tre saggi sulla sessualità", sostenendo che la libido ha una natura maschile, senza nemmeno considerare che ci sia una libido anche nella donna<sup>3</sup>*), perdoneremo facilmente la svista: alla base sta la contestazione che gli fu contemporanea e che domina ogni altra epoca. In ogni momento storico, *homo homini lupus*, tendiamo inevitabilmente a disconfermare i giganti che ci portano sulle loro spalle!

---

<sup>3</sup> *Ibidem*

Freud ed i suoi successori, tra cui l'autore di cui stiamo parlando, hanno linguaggi del tutto affini, consapevolmente o meno.

Esaminando le parole riportate in Fromm che cita Freud, la connotazione maschile della libido intende delinearne la fisionomia

Attiva e non passiva: maschile in questo senso.

Penetrante e non accogliente: maschile in questo senso.

Esplosiva e non implosiva: maschile in questo senso.

Dunque del tutto conforme agli assiomi dell'Arte di amare.

A questo va associato un corollario. Difficilmente, in psicologia, qualcuno ha aggiunto elementi sostanziali e veramente rilevanti al pensiero di Freud: questa frase divide chi lo ha letto da chi lo ha compreso.

Possiamo lasciare ai posteri l'onore di avere approfondito magistralmente la sua teoria.

Possiamo lasciare a tutti noi la capacità di decrittare e scompattare ciò che un uomo non poteva dire in una sola vita.

Fromm, certamente illustre tra i discenti, con l'Arte di amare accompagna il terapeuta, accompagna l'uomo, accompagna la sintesi nell'io e porta giustizia all'essenza dell'amore.